

LO SCIOPERO DI UN MILIONE DI LAVORATORI USB E STUDENTI IN 30 CITTA'

DI LORIS DEL VECCHIO

Cortei in 30 città, lancio di uova contro le sedi del Comune di Torino e di Confindustria Napoli, almeno 127 voli cancellati e l'hub di Amazon di Piacenza completamente bloccato. È il bilancio della giornata di mobilitazione e sciopero indetta dai sindacati di base contro le politiche del governo Draghi, soprattutto in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo di green pass nella aziende da vener-

dì 15 ottobre. Almeno un milione i lavoratori in sciopero, 100mila i partecipanti alle manifestazioni in tutta Italia, secondo quanto riferito dall'Usb. La giornata è iniziata con la cancellazione di circa 127 voli di Alitalia: previsto l'annullamento di altri 11 oggi. Su un primo campione casuale delle amministrazioni pubbliche che hanno inserito i dati nel sistema telematico di rilevazione, pari al 16,46% del

totale, il tasso di adesione del personale pubblico allo sciopero proclamato oggi da USB e dalle altre sigle del sindacalismo di base alle ore



Peso: 9-85%, 10-24%, 11-47%, 12-33%, 13-28%

16 risulta pari al 2,89%", ha fatto sapere il Dipartimento della Funzione pubblica in una nota. A Torino, una gigantografia di Mario Draghi è stata data alle fiamme dagli studenti che si sono uniti al corteo: gli stessi che hanno lanciato ova e vernice rossa contro la sede del Comune di Torino. davanti alla sede del Miur, in corso Vittorio Emanuele, è stata bruciata anche una bandiera dell'Europa. In serata, la sindaca Chiara Appendino ha espresso solidarietà al premier. "Bruciare immagini e imbrattare edifici non ha mai portato merito ad alcuna manifestazione né mai lo porterà", ha spiegato. A Napoli, i manifestanti hanno lanciato uova contro la sede di Confindustria, in piazza dei Martiri. Gli appartenenti a Cobas e Usb sono arrivati in corteo nella piazza dove ha sede l'Unione gli industriali napoletani: hanno poi bloccato il traffico della zona per proseguire la protesta. A Roma il disagio maggiore è avvenuto nei trasporti, con la metro C della metropolitana e la ferrovia Termini-Centocelle ferme da questa mattina: entrambe sono tornate in funzione in serata. Attive, anche se con possibili riduzioni di corse, le altre linee della metropolitana e le ferrovie Roma-Lido e Roma Viterbo. Possibili riduzioni di servizio anche per bus e tram. Lo sciopero generale ha avuto il suo apice a Milano in una manifestazione davanti alla sede di Assolombarda: circa duemila manifestanti si sono trovati davanti agli uffici in via Pantano per poi muoversi in corteo verso largo Augusto, in pieno centro città. Altri presidi di protesta sono avvenuti in via Carducci, dove Adl Cobas ha dato vita a un flash mob davanti alla sede di Enel, e sotto il palazzo della Regione, dove hanno manifestato circa 50 dipen-

denti di Air Italy. A Trieste, al corteo hanno partecipato circa 15mila persone: presenti anche i portuali, che si sono detti pronti a bloccare il porto qualora l'obbligo del Green pass venisse confermato. "Al momento su 950 lavoratori portuali il 40% non ha il Green pass. Il 15 ottobre se sarà obbligatorio il green pass, bloccheremo il porto. Non si entrerà. Tra noi lavoratori siamo compatti", ha dichiarato il portavoce Stefano Puzzer. A Piacenza, più di un migliaio di lavoratori aderenti alla sigla sindacale Si Cobas stanno bloccando il magazzino di Amazon, che ha sede a Castel San Giovanni. "Per la prima volta nella storia mondiale è bloccato un magazzino Amazon - si legge sulla pagina Facebook SiCobas Piacenza -. Il governo di Mario Draghi vuole sfruttare il Piano nazionale di ripresa e resilienza per ristrutturare l'intero mercato del lavoro sul modello Amazon, fatto di ultraprecarietà e repressione dei lavoratori. Per questo bisogna distruggere questo modello nemico dei diritti e dei lavoratori". "Una giornata di grande soddisfazione per noi e per centinaia di migliaia di lavoratori/trici che hanno scioperato, e in particolare per le decine di migliaia di essi/e che hanno manifestato in almeno 30 città: l'unità dei COBAS e di tutto il sindacalismo di base e conflittuale ha pagato, convincendo a mobilitarsi lavoratori/trici non appartenenti a nessuna organizzazione ma attratti da questa positiva unità". Lo scrivono i Cobas in una nota al termine della giornata di mobilitazione nazionale: "in tutte le piazze e nei cortei si è levata la protesta contro le politiche economiche e sociali del governo Draghi e sul tentativo di far credere che la vaccinazione di massa, pur utile e necessaria (ma

senza imporla di fatto come obbligatoria per tutti/e), sia sufficiente a far sparire la pandemia se tale importante intervento vaccinale non è accompagnato dai provvedimenti che come COBAS e sindacalismo conflittuale rivendichiamo fin dall'inizio della pandemia". L'appuntamento è una il 30 ottobre prossimo, per una manifestazione a carattere nazionale in occasione del summit del G20.

IL CAOS PER I TAMPONI. GIMBE: IL SISTEMA NON REGGERA'

S Milioni di lavoratori, circa 4-5 secondo le rilevazioni della Fondazione Gimbe, non sono ancora vaccinati. Un numero enorme di persone che dal 15 ottobre rappresenterà una vera emergenza per il Paese: con l'entrata in vigore dell'obbligo di green pass per il settore del pubblico impiego e del privato, infatti, questi lavoratori non immunizzati dovranno effettuare i test con tampone a conferma della propria negatività al Covid-19. Il che significa milioni di test da processare ogni settimana ma il sistema, avverte Gimbe, non ha la capacità produttiva per rispondere ad una simile richiesta. "Se questi 4-5 milioni di lavoratori non si vaccineranno in questa settimana - spiega il presidente Gimbe Nino Cartabellotta - bisognerebbe fare 12-15 milioni di tamponi a settimana e questo non sarebbe proprio fattibile perché non abbiamo questa capacità". Infatti, chiarisce l'esperto, "secondo l'ultimo report del Governo, ci sono 8,4 milioni di italiani over 12 che non hanno ricevuto nemmeno una dose



di vaccino. Di questi, oltre 6.271.788 sono persone in età potenzialmente lavorativa: 914.671 della fascia d'età 20-29, 1.379.327 nella fascia 30-39, 1.702.924 nella fascia 40-49, 1.435.196 nella fascia 50-59 e 839.670 nella fascia 60-69. Secondo i dati ISTAT relativi al 4 trimestre 2020 il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni è del 62,9%: sarebbero dunque quasi 4 milioni i lavoratori non vaccinati, un numero però indubbiamente sottostimato dal sommerso. Una emergenza,

■ CONTINUA A PAGINA 4

quella dei milioni di test che il sistema produttivo non sarebbe in grado di garantire, alla quale c'è un'unica soluzione, afferma Cartabellotta: "Questi lavoratori vadano a vaccinarsi, oppure bisognerà andare verso un obbligo vaccinale". Una questione rispetto alla quale prendono posizione anche i medici di famiglia, che senza mezzi termini si rifiutano di effettuare i tamponi per il green pass: "I medici di famiglia non hanno difficoltà a fare il tampone in ambulatorio, perché sono nel nostro contratto, ma è giusto farlo al paziente che ha sintomi, per capire se ha il Covid o l'influenza, o al paziente che è stato a contatto con un positivo. Non fare un tampone per dare un green pass a una persona che non si vaccina, per motivi che alla base non hanno nulla di scientifico", sostiene Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg). A ciò si aggiunge anche il dibattito, aperto, circa il prolungamento della validità dei tamponi rapidi a 72 ore (durata già prevista per i molecolari): contrario all'estensione della validità è Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento

di Microbiologia Molecolare all'Università di Padova, secondo il quale per avere un impatto sulla trasmissione il tampone dovrebbe invece avere un massimo di 24 ore di validità. Anche secondo Matteo Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, "qualunque decisione venga presa di allungamento del tampone è una decisione politica, non è una decisione scientifica". Ed ancora: "Il tampone già a 48 ore rischia di avere una finestra in cui un soggetto potenzialmente se già infettato potrebbe essere diventato positivo, figuriamoci a 72 ore". Non va inoltre dimenticato che il green pass "non è stato introdotto per far diventare l'Italia un 'tamponeificio' ma perché la gente si andasse a vaccinare; se oggi avere il green pass vuol dire continuare a fare il tampone, finisce per non avere più senso il green pass". E allora, è l'invito di Bassetti, "ripensiamolo, e forse vale la pena anche valutare di eliminarlo".

I SINDACATI DI POLIZIA CONTRO LAMORGESE: NEPPURE CI ASCOLTA

S "È" desolante dover constatare, ancora una volta, quella che riteniamo un'assoluta, totale mancanza di rispetto che il ministro dell'Interno Lamorgese riserva alle rappresentanze sindacali, e quindi a donne e uomini della polizia di Stato, anche di fronte a questioni che sono tutte politiche e che vengono, così, bellamente scaricate sulle spalle delle amministrazioni e dei Sindacati, messi di fronte a prese di posizione a volte totalmente svincolate dalla realtà". Così Valter Mazzetti, Segretario generale Fsp polizia, nel giorno in cui la riunione con i vertici del Dipartimento di Ps in tema

di green pass obbligatorio è stata interrotta a causa della mancanza delle linee guida in materia. "Anche di fronte a questioni urgenti, che stanno mettendo sottosopra l'intero Paese, come i problemi legati al green pass. Oggi si è tenuta in proposito una riunione con i vertici del Dipartimento e noi avevamo chiesto con urgenza, fin dal 24 settembre, che la Ministra fosse presente, per corrispondere a questioni politiche oltre che tecnico operative fondamentali, ma niente. Lei non ci ha degnati della sua presenza, neppure prevista e poi negata e neppure ci ha fatto pervenire alcuna risposta. L'incontro, peraltro, si è interrotto con un nulla di fatto perché ancora non ci sono neppure le linee guida necessarie per affrontare la situazione da quando, giorno 15, entrerà in vigore il provvedimento che obbliga ad avere il green pass per andare a lavoro. Non si è pronti, emergono più dubbi che certezze, e il sistema sicurezza è troppo complesso perché si possa improvvisare in tema di turni, servizi, di presenze, di migliaia di ore di lavoro straordinario emergente ecc. Stando così le cose, non è difficile prevedere il caos".

"Senza voler entrare nel merito della questione - aggiunge Mazzetti - non possiamo non registrare come, in mancanza di obbligatorietà, la scelta sul tema è lasciata alla volontà dei singoli, ma è evidente che oggi per la nostra Amministrazione mettere in pratica la decisio-



ne politica sul green pass è pressoché improbabile. Basti pensare solo che la nostra organizzazione del lavoro, talmente variegato e complesso, con migliaia di ore di servizio straordinario emergente ed obbligatorio giornaliero non si può conciliare con i tempi stringenti della validità del green pass. Nel lavoro di un poliziotto spesso si sa quando si inizia e non si sa quando si finisce, e un servizio può protrarsi per sei, dieci, diciotto ore consecutive, e se nel frattempo scade il green pass che si fa? E se un poliziotto, pur adottando la massima diligenza, trovasse le farmacie intasate e non riuscisse a fare il tampone o ad avere i risultati in tempo utile che si fa? Sono solo semplici ma ovvi esempi di come tutta questa cosa, oggi, non può funzionare. E' necessario attivare convenzioni e autonomizzare l'amministrazione; è necessario garantire un green pass a condizioni semplici e agevolate finalizzato al solo lavoro. Nel rispetto di tutti, compresa la stragrande maggioranza dei poliziotti che si è sottoposto a vaccino e che oggi non può e non deve essere chiamata a sopperire ad eventuali probabili disfunzioni organizzative e politiche; sono necessarie tante cose, a cominciare dal rinvio dell'entrata in vigore del relativo decreto legge, perché il sistema sicurezza, in assenza

pubblici e privati, la 'corsa' degli indecisi al certificato verde al momento non ingrana marce veloci. In vista di quella data però il premier

■ **CONTINUA A PAGINA 6**

di certezze, non è pronto. E con la sicurezza non si scherza".

DRAGHI VA AVANTI ISTIGANDO AL CAOS

Poco meno di 350mila nuovi vaccinati con prima dose nell'ultima settimana e circa 8 milioni di non immunizzati, di cui tanti lavoratori. A pochi giorni dal 15 ottobre, data in cui entrerà in vigore l'obbligatorietà del Green pass per dipendenti



- Questa volta non si può dire che sono fascisti. Le ragioni della protesta sono le stesse degli altri: le penalizzazioni contraddittorie e confusionarie del certificato verde
- Caos tamponi dal 15: **Gimbe** stima 15milioni di test a settimana per i 5 milioni non vaccinati e il sistema non è in grado di reggere
- Protesta dei sindacati di Polizia contro Lamorgese: «neppure ci ascolta. 18mila agenti senza pass, sarà caos»



